



Le avventure di una giovane foca monaca

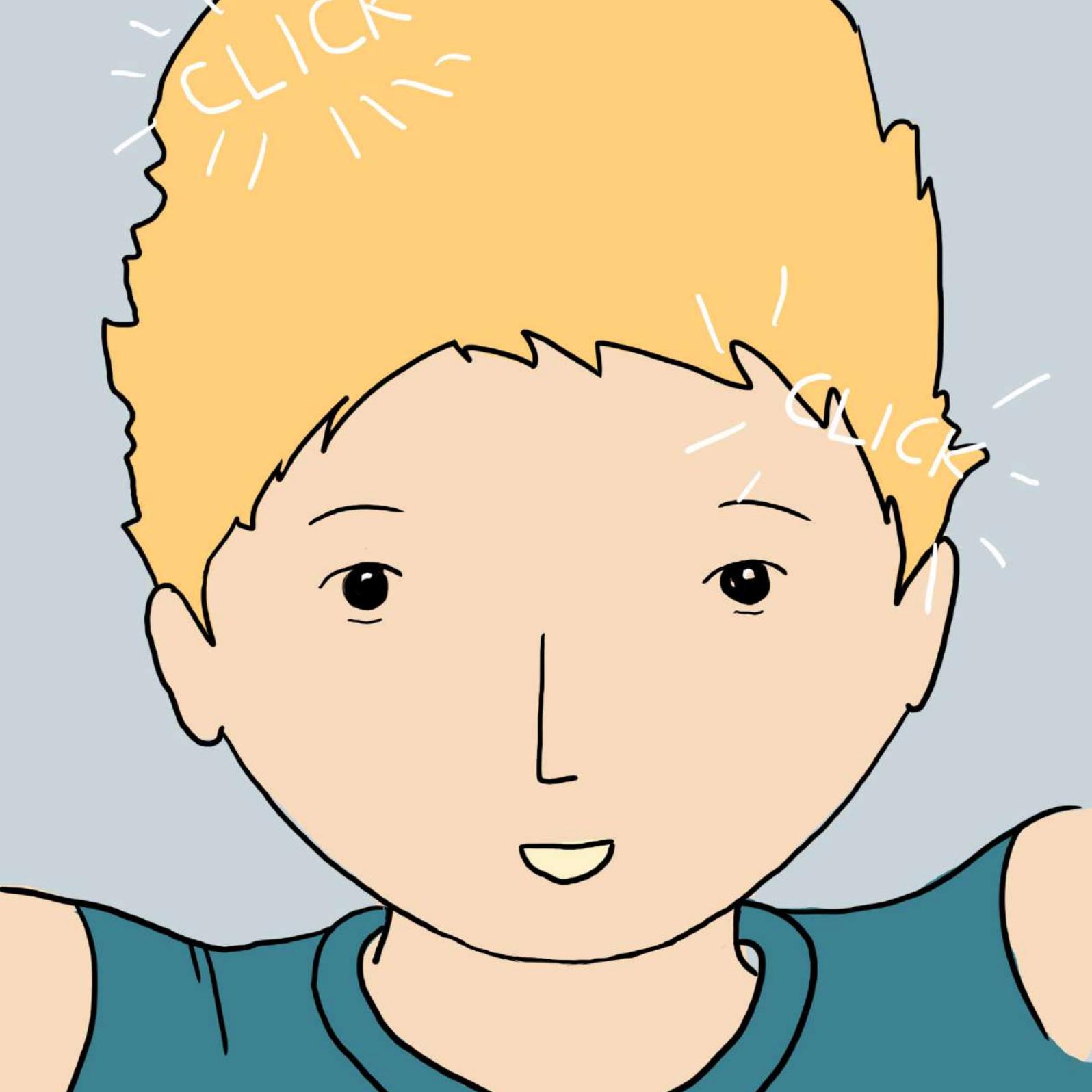
Autori:

Luigi Elio Bundone

Elisa Cozzarini

Valeria Cozzarini

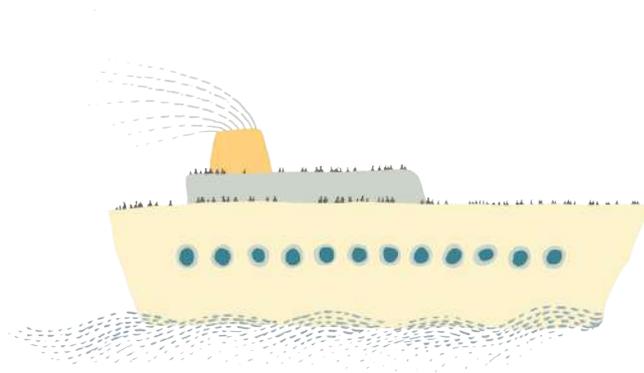
*dedicato a tutte le persone
che amano il mare
e lo sanno ascoltare*





*Le
avventure
di una
giovane
foca monaca*

TETI



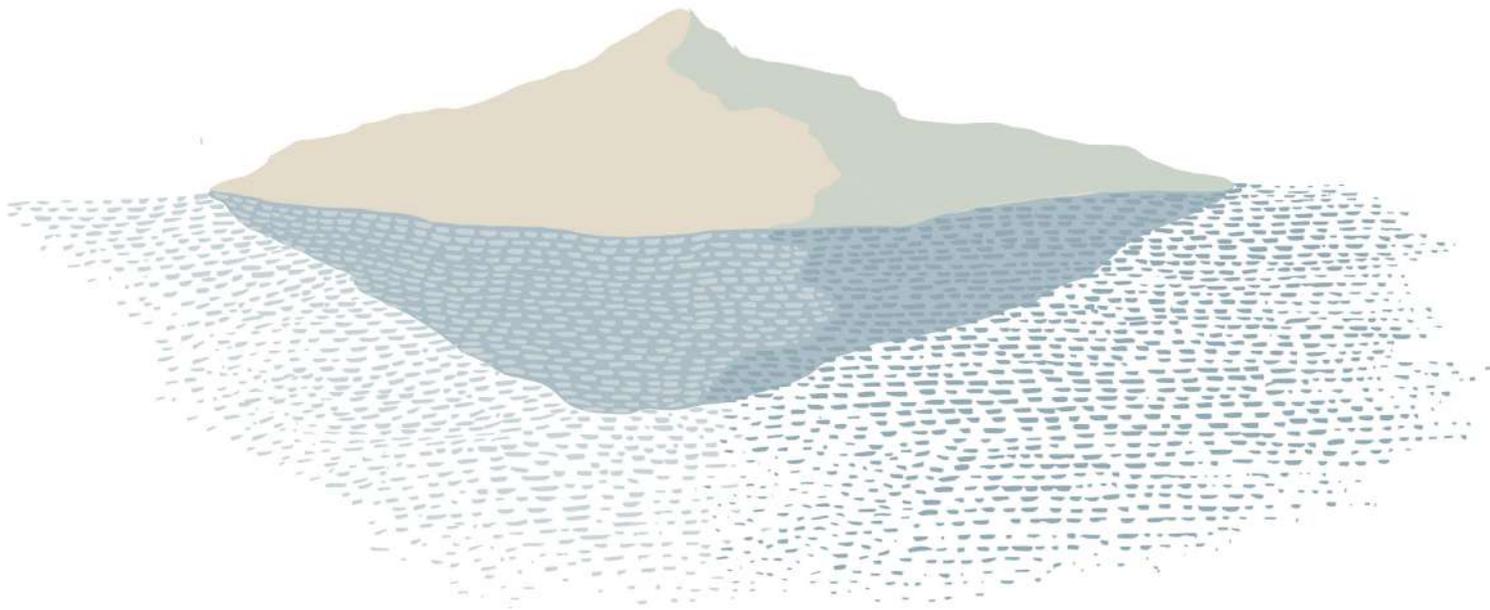
“Il mare è così blu... Sembra una pietra preziosa”.

Stefano guarda le onde dal ponte di un traghetto.

La scuola è finita e lui viaggia libero verso un'isola meravigliosa del Mediterraneo.

Ormai è grande, ha dieci anni e in tasca ha la macchina fotografica nuova, il regalo di compleanno dei suoi genitori.

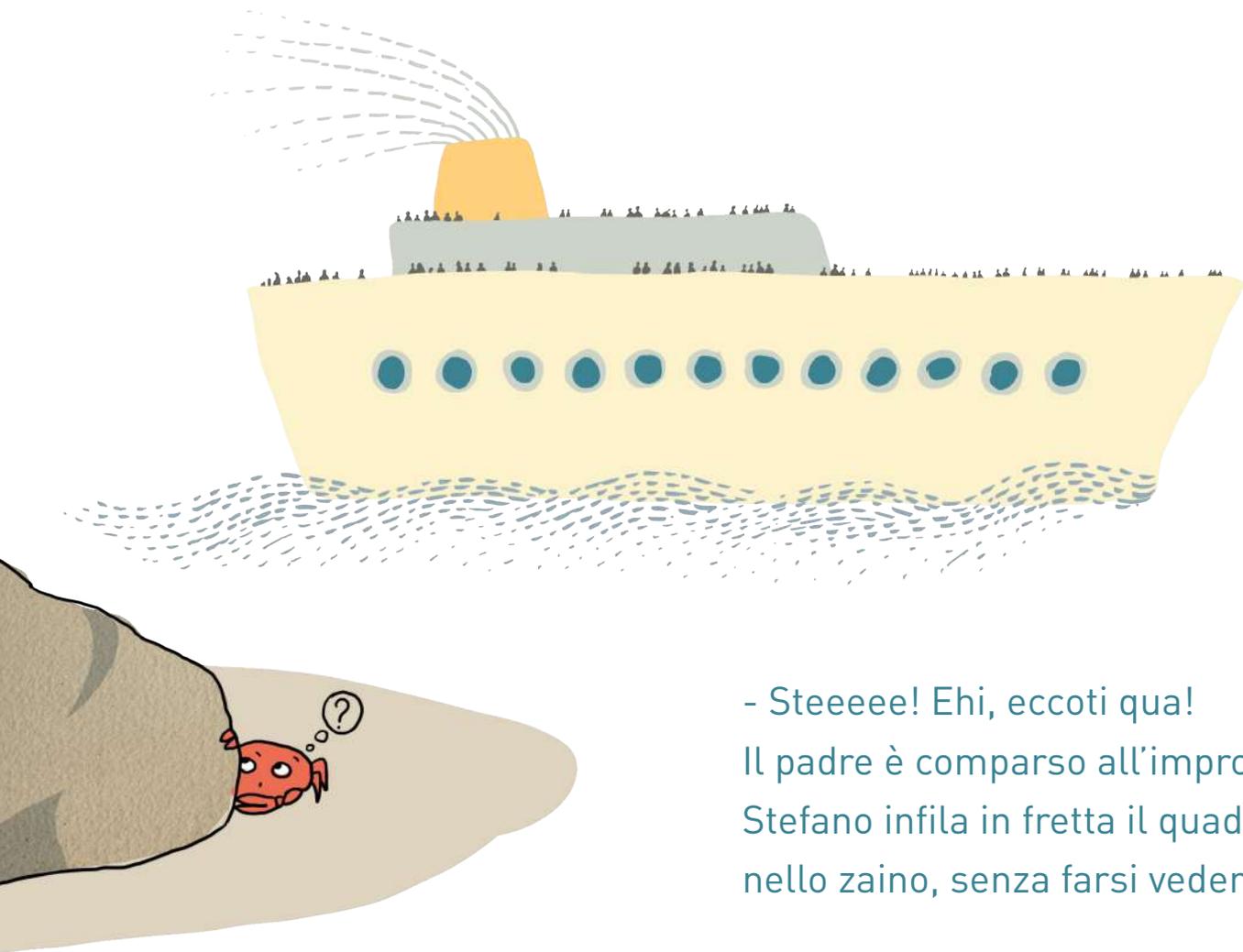
Gli piace la natura e non vede l'ora di catturare le immagini di tutti gli esseri viventi che lo circondano.



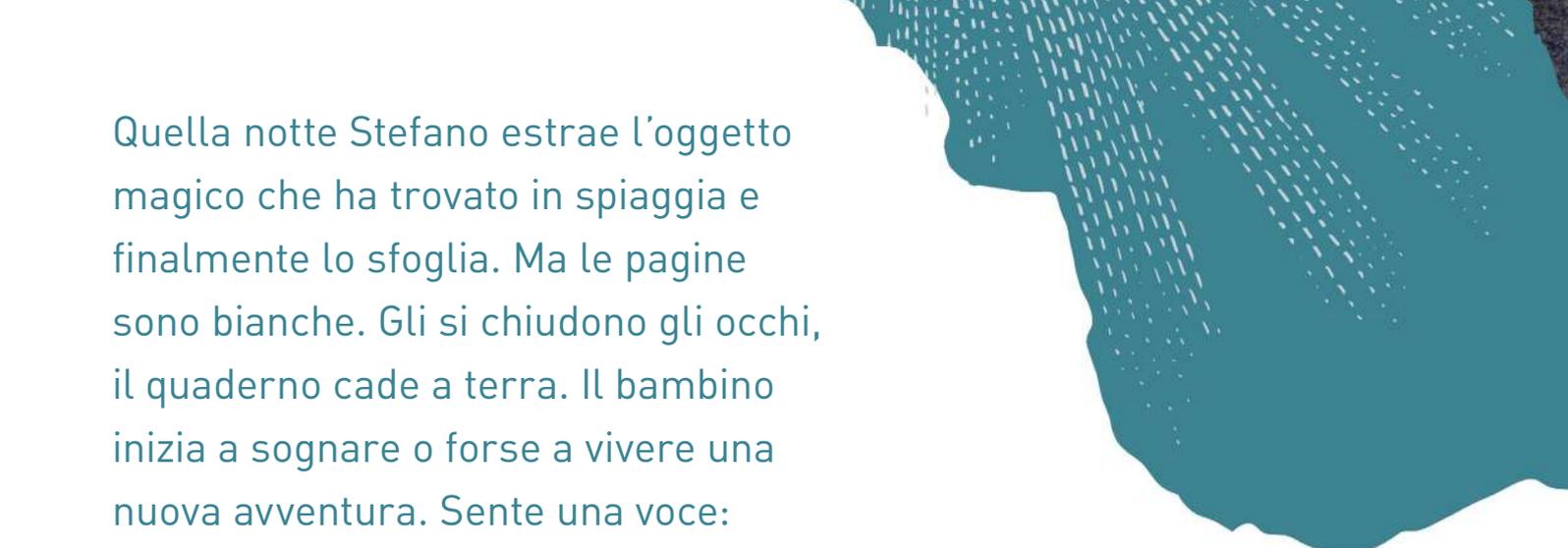
Mamma e papà sono tutti concentrati a sistemare le valigie e Stefano, di nascosto, corre via. Si arrabbieranno, lo sa, ma non ci può fare niente. La spiaggia è giusto in fondo alla strada. Affonda i piedi nella sabbia. Comincia l'avventura. Vede un granchietto sugli scogli, lo insegue, vuole fotografarlo da vicino, come i veri reporter. Si muove veloce e silenzioso, ma all'improvviso l'animale scompare nell'acqua.



Deluso, Stefano si volta e tra gli scogli vede qualcosa di bianco.
È un quaderno strano, con una scritta che brilla: “Teti”.
Le pagine sono asciutte.
“Com’è possibile?”, si chiede il nostro protagonista con un brivido.



- Steeeee! Ehi, eccoti qua!
Il padre è comparso all'improvviso.
Stefano infila in fretta il quaderno
nello zaino, senza farsi vedere.



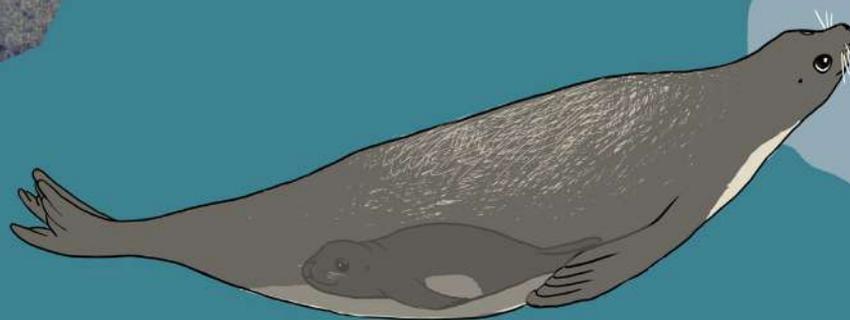
Quella notte Stefano estrae l'oggetto magico che ha trovato in spiaggia e finalmente lo sfoglia. Ma le pagine sono bianche. Gli si chiudono gli occhi, il quaderno cade a terra. Il bambino inizia a sognare o forse a vivere una nuova avventura. Sente una voce:

- Quella è Lina, una foca monaca mediterranea. Vive in mari caldi e temperati. Sta cercando un posto sicuro dove far nascere Teti.

Stefano è in riva al mare. Vede un'ombra tra le onde. Sparisce sott'acqua, il bambino la segue, nuota come un pesce e si infila in una grotta segreta, con ingresso sottomarino.

- Lo sai? La foca monaca è un mammifero, proprio come gli uomini. Anche se è capace di muoversi fuori dall'acqua - prosegue la voce, - il mare è il posto dove sta meglio. È il suo habitat ideale, dicono gli scienziati.

Stefano si è tuffato per seguire Lina. Sta ancora nuotando quando la mamma lo sveglia.



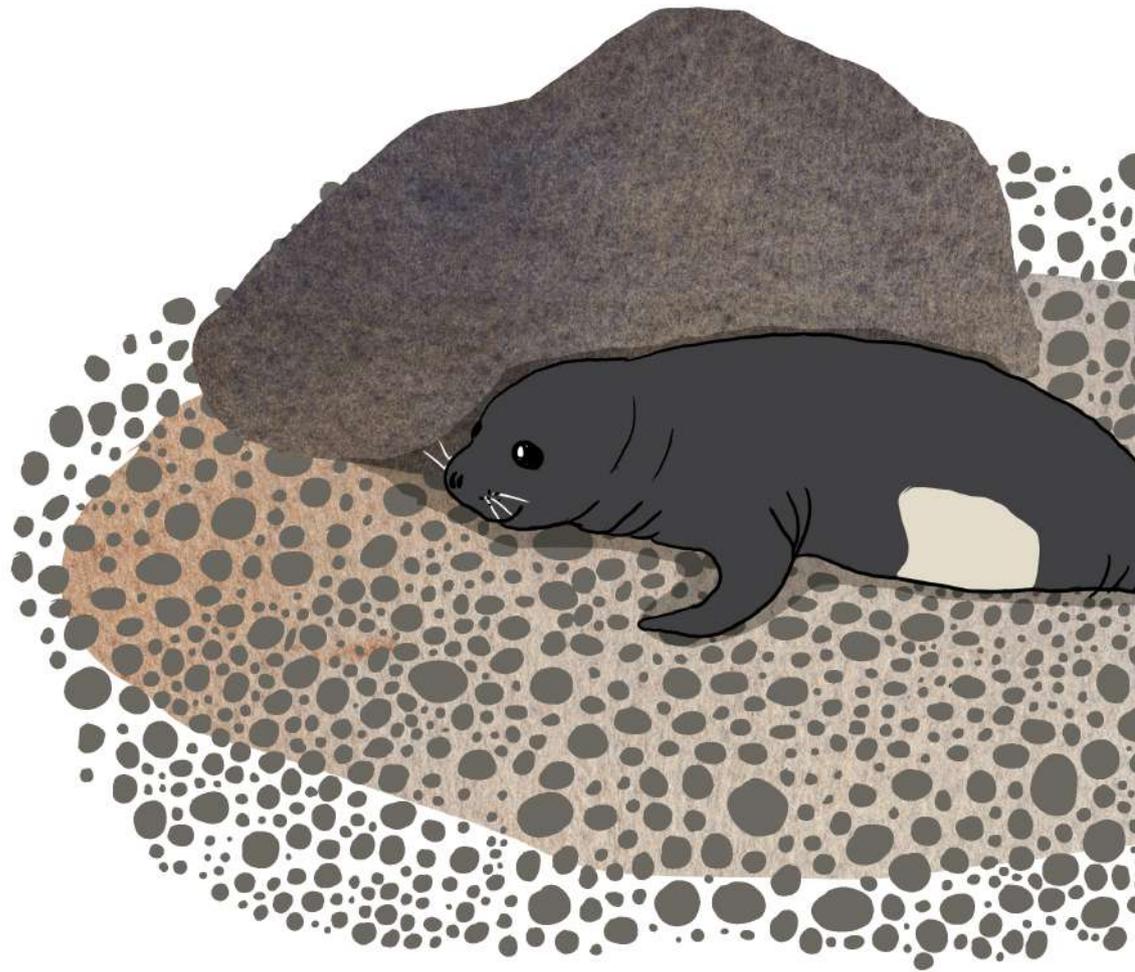
- Sì..., risponde frastornato.

Aprire gli occhi, vede il quaderno aperto sul pavimento e si accorge che è comparsa una scritta a mano:

«Sai che pochissimi umani riescono a incontrare da vicino una foca monaca? Sei fortunato!».

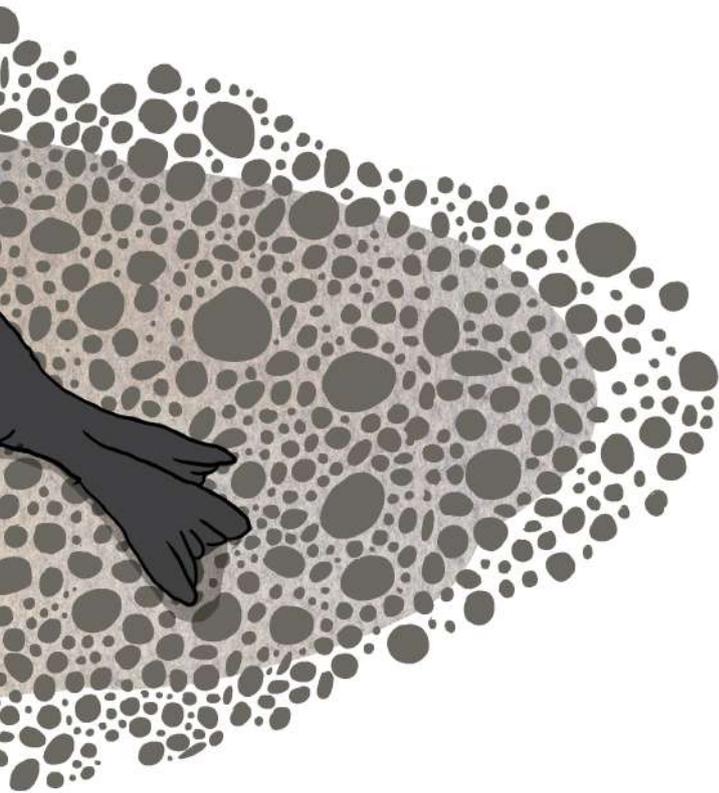
Lui sorride, lo sa già. Lina gliel'ha detto che lei e i suoi simili hanno bisogno di tranquillità, preferiscono stare dove non c'è nessuno per partorire.

Sì, però... chi può essere stato a lasciare quel messaggio?



La giornata in spiaggia passa veloce, tra giochi e nuotate. Ma Stefano ha un pensiero fisso: che ne sarà di Lina e Teti?

Lo scoprirà presto. Nel quaderno magico sono comparse altre frasi e disegni. Lina ha trovato un luogo sicuro per mettere al mondo la sua piccola.



Come tutti i cuccioli, Teti ha una pelliccia nera, che si chiama lanugo, con una macchia bianca sulla pancia.

- La forma di questa macchia ci fa capire che è femmina.

Questa voce... Che strano, sembra che arrivi dal quaderno. Stefano non fa in tempo a cercare una spiegazione, all'improvviso sprofonda nel sonno.

Teti, nata da pochi giorni, si rotola sulla spiaggia, all'interno della grotta. Impara subito a muoversi, si trascina sul ventre, grazie alle pinne. E finalmente si tuffa, Stefano la segue e si accorge che la foca, per trattenere il respiro, chiude le narici senza toccarle. Lina intanto è andata a cercare cibo.

- Ragazzo, stai accanto a Teti.

*Se la sua mamma starà via più di tre o quattro giorni,
al ritorno potrebbe non riconoscerla più.*

E lei avrà bisogno di te.



Stefano trema nel vedere Lina che nuota lontano. Fuori il cielo è nero. Le onde si infrangono violente dentro la grotta. Teti ha paura. Il rumore è fortissimo. Il bambino abbraccia la piccola, le dice di stare tranquilla, Lina tornerà. È solo un temporale. Ma un'onda più potente delle altre trascina Teti contro uno scoglio.





Stefano si sveglia dallo spavento.

- Una strana cicatrice?

È la voce del papà.

- Sì, non ne ho mai vista una così, sembrava una T, disegnata da qualcuno sul collo dell'animale, risponde Antonio, il vicino.

L'uomo indossa una tuta nera aderente e ha una maschera in testa. Fa un lavoro che Stefano non aveva mai sentito nominare: il ricercatore.

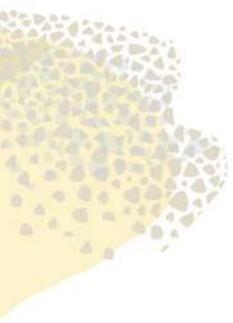
- Antonio studia le foche monache...

Il bambino ha un sussulto.

- Davvero?!

- Sì, sono alla ricerca di una giovane che ho visto nascere l'anno scorso.

L'uomo strizza l'occhio a Stefano e il cuore del piccolo inizia a battere forte.



- Non sono sicuro di averla avvistata, perché nel passaggio da cuccioli ad adulti, questi animali effettuano la muta, cioè cambiano il pelo.

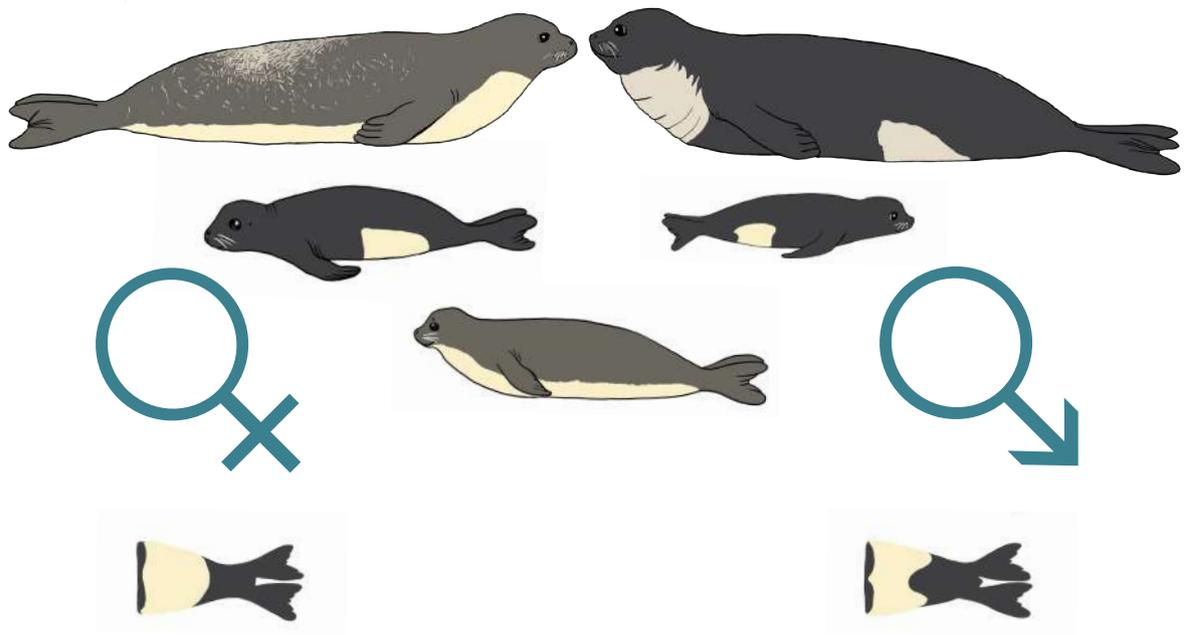
- Non vogliono farsi più riconoscere?

Antonio sorride.

- Chissà... Insomma, nei giovani la pelliccia diventa grigia sul dorso e bianco-giallastra sulla pancia. La macchia bianca che hanno da cuccioli scompare e quindi è difficile distinguere i maschi dalle femmine.

- E poi?

- In realtà, pensa che strano, i maschi crescendo tornano ad assomigliare molto di più ai cuccioli, con il manto nero e una macchia bianca sulla pancia.

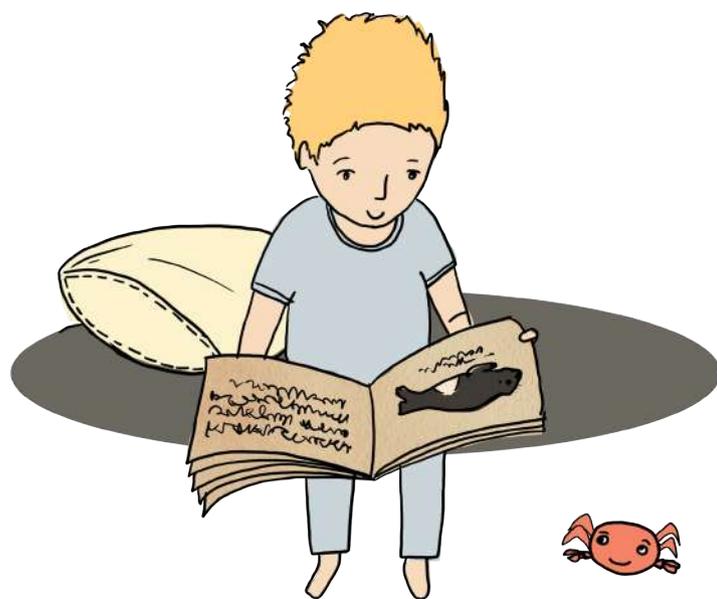


- E le femmine?

- Loro invece non cambiano molto. Sul dorso compaiono delle cicatrici. Sono dovute all'accoppiamento e con il tempo formano una sorta di macchia più chiara. Raggiunta l'età di tre o quattro anni, possono dare alla luce un nuovo splendido cucciolo.

Interviene la mamma:

- Dai, basta domande, Antonio deve andare. Che ne dite, domani ceniamo assieme?





Quella sera Stefano si addormenta con il quaderno ormai pieno di scritte e disegni in braccio, sicuro che qualcosa succederà.

E scopre con sollievo che Lina ha protetto Teti dalle onde. L'ha portata nell'angolo più nascosto e sicuro della grotta.

- La foca di cui parlava Antonio... è proprio lei. L'ho vista! adesso è grande, ha perso la lanugo, ma la cicatrice è rimasta.



Stefano nuota con Teti fuori dalla grotta. Vede che è ghiotta di polpi e mangia pesci e aragoste. Li prende e li butta giù in un boccone.

Poi, quando è sazia, si diverte a giocare con loro.

- Deve stare attenta, diglielo tu Stefano, perché così come lei mangia i pesci più piccoli, l'Orca o il grande Squalo Bianco potrebbero fare una bella scorpacciata di lei.

Ma Teti è diventata troppo veloce per starle dietro.

- Spero di rivederti, amica mia!

Stefano si sveglia. Sul quaderno legge: *«I predatori naturali non sono il vero pericolo per la sopravvivenza della foca monaca. In natura è normale: pesce grande mangia pesce piccolo e, come la foca si nutre di pesci, l'orca o lo squalo si nutrono di lei».*



- Ti è piaciuta questa storia?

Antonio è seduto accanto a Stefano. Il bambino lo guarda senza parole.

- L'ho raccontata a te perché hai raccolto il mio quaderno magico sugli scogli e te ne sei preso cura.

- È tuo! Lo sapevo.

- Quando avevo la tua età, mia nonna, poco prima di morire, ha affidato a me i poteri del quaderno. Le ho promesso di usarlo per rendere il mondo migliore.

- Cosa c'entra la foca monaca con il bene del mondo, Antonio?

- Lei è solo un anello di una lunga catena chiamata biodiversità.

La ricchezza della vita è data da tutti gli esseri viventi, animali e piante. Ciascuno è prezioso e non può essere sostituito da un altro. È importante conoscere e proteggere la foca monaca perché è una specie in pericolo e se non facciamo nulla potremmo perderla per sempre.

Gli scienziati dicono che ne rimangono solo cinquecento o seicento esemplari, anche se non sono in grado di contarli tutti.

- Dici che la colpa non è delle orche e degli squali, allora di chi è?

- La vera minaccia viene dall'unico predatore che distrugge il suo stesso habitat: l'uomo. Oggi molti luoghi in cui un tempo vivevano le foche monache sono cambiati. È difficile trovare posti senza illuminazione e costruzioni, in cui vivere e partorire. Ci sono anche le industrie e le città, che inquinano il mare e avvelenano gli esseri acquatici, e la pesca, che ha portato via troppi pesci.
- Ho paura per Lina e Teti, come faranno?

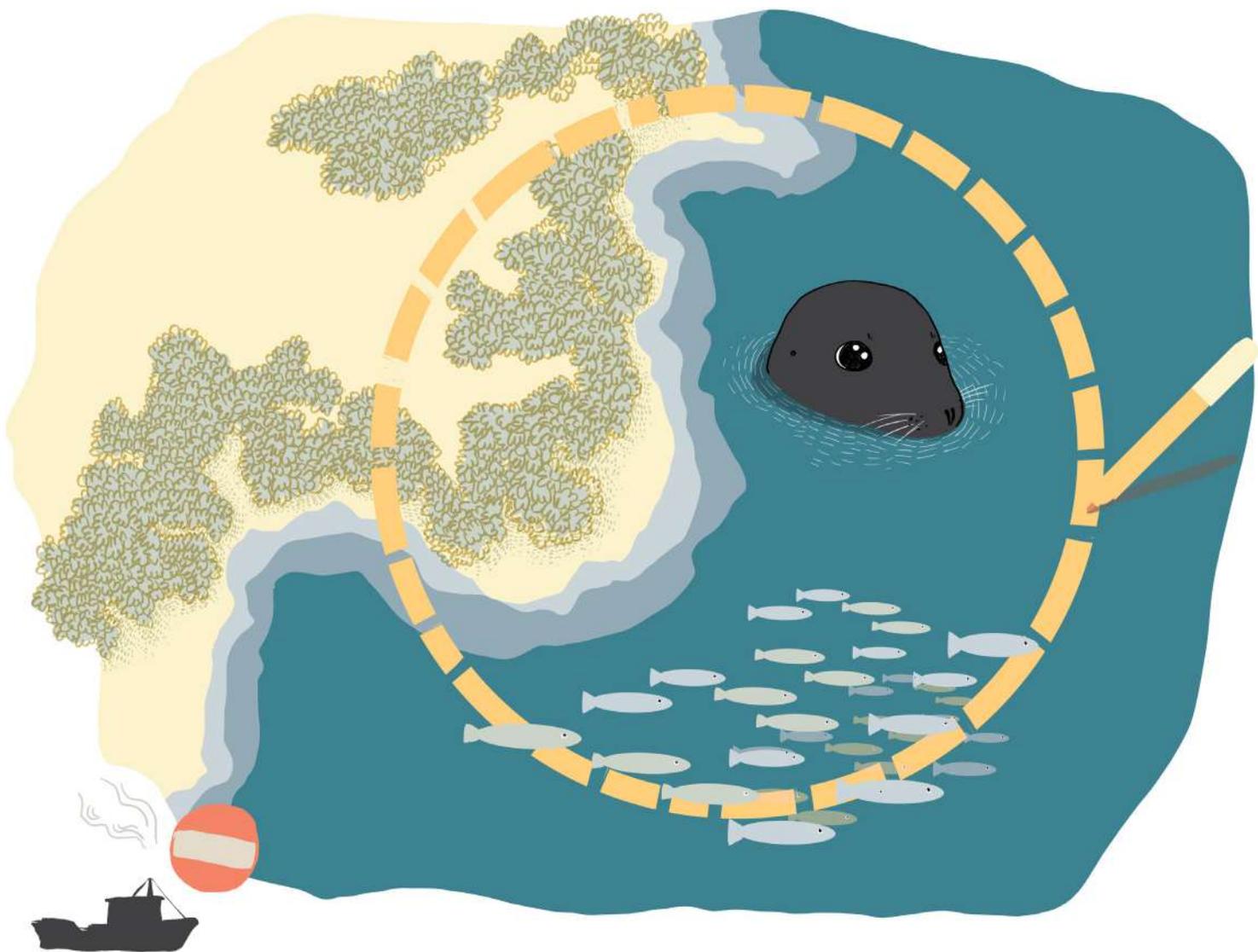


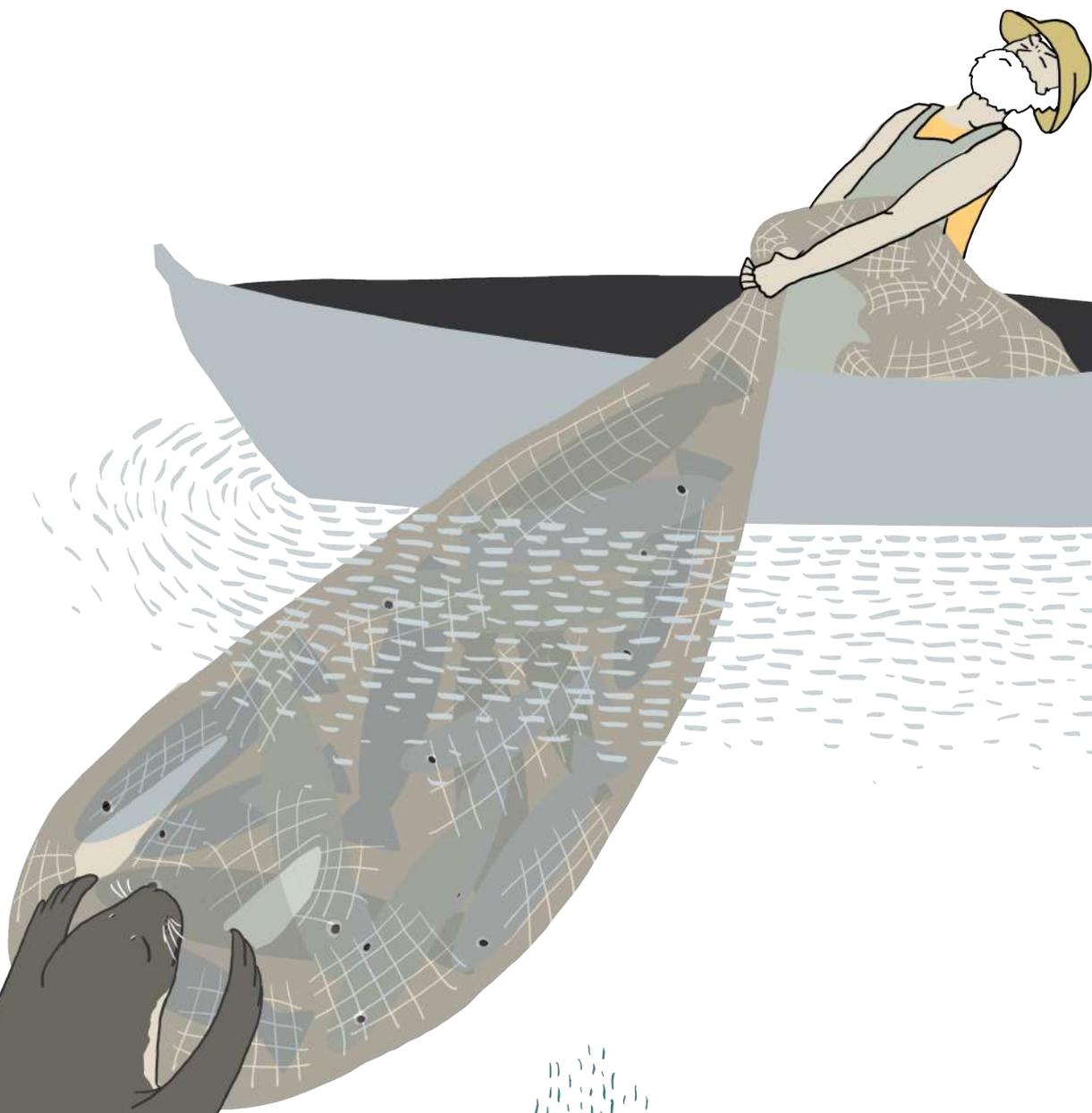
- Possiamo ancora aiutarle. Gli adulti devono chiedere ai governi di fare leggi per difenderle e creare aree marine protette, cioè luoghi in cui le attività umane sono limitate. In alcuni posti bisogna proprio vietare l'ingresso, per offrire uno spazio sicuro alle foche monache e a tanti altri esseri viventi. Un po' come la grotta segreta dov'è nata Teti, ti ricordi?

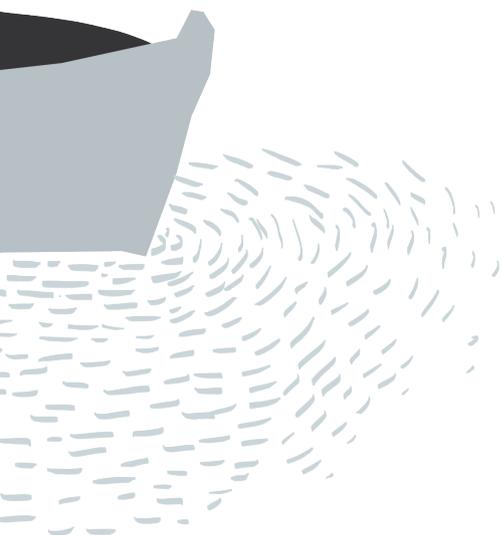
Stefano annuisce.

- Te la senti di custodire tu questo quaderno? Ora sai che serve per conservare e diffondere le conoscenze sulla nostra amica foca monaca. Il bambino stringe la copertina tra le dita.

- Ci vediamo stasera, per continuare la nostra chiacchierata, fa Antonio.







Le ultime note sul quaderno raccontano dei pescatori, che non sono cattivi. Alcuni non catturano più pesci perché li rubano i grandi pescherecci industriali. Allora a volte si arrabbiano con le foche monache, perché loro, attratte dalle reti, si aggrappano e le rompono. Capita persino che le uccidano. Ma anche i piccoli pescatori hanno il diritto di nutrirsi e vivere del proprio lavoro. Con maggiore rispetto per il mare e le sue forme di vita, ci sarebbe pesce per tutti.

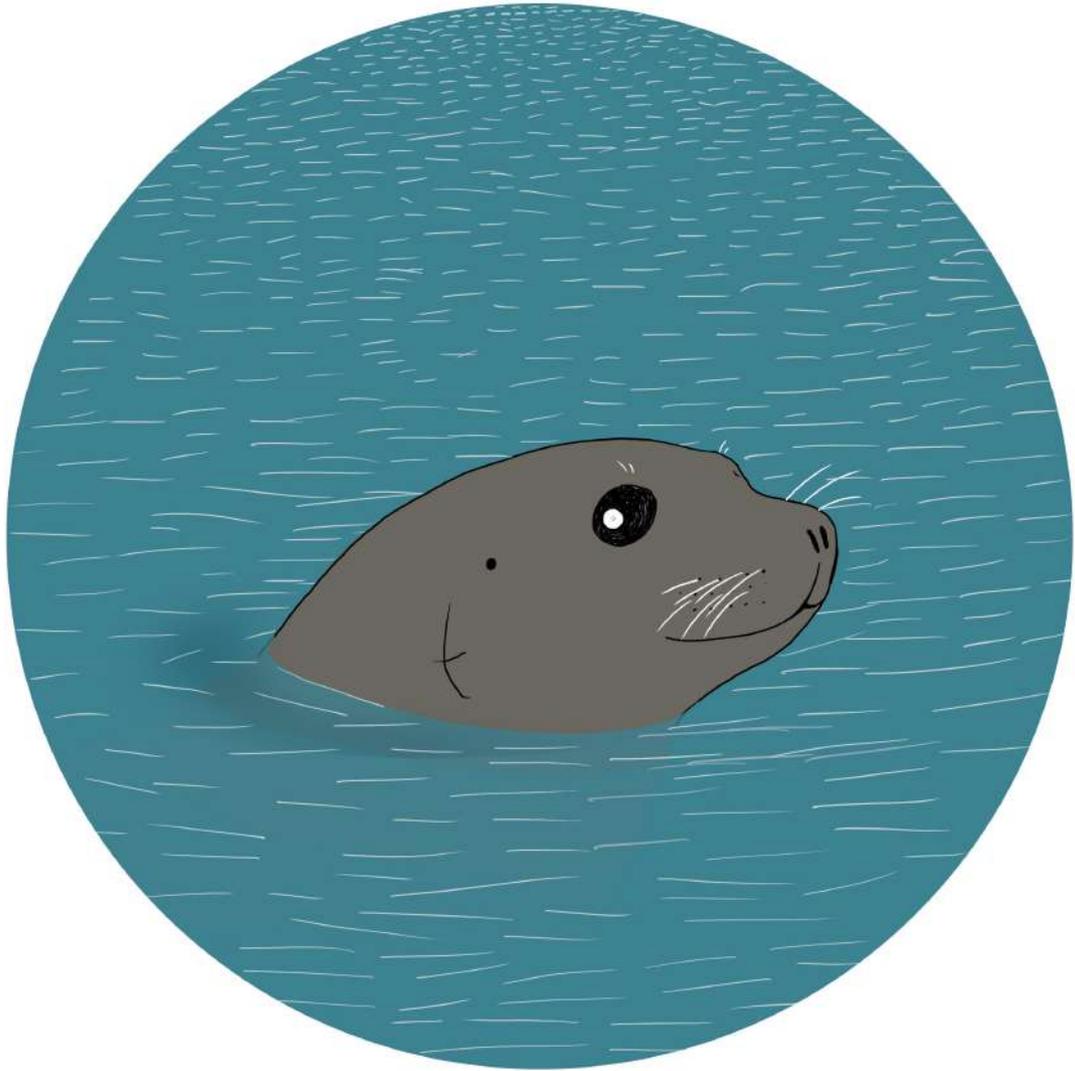
Stefano è immerso nei suoi pensieri, quando arriva il padre:

- Hai intenzione di rimanere in camera tutto il giorno?

- No, papà.

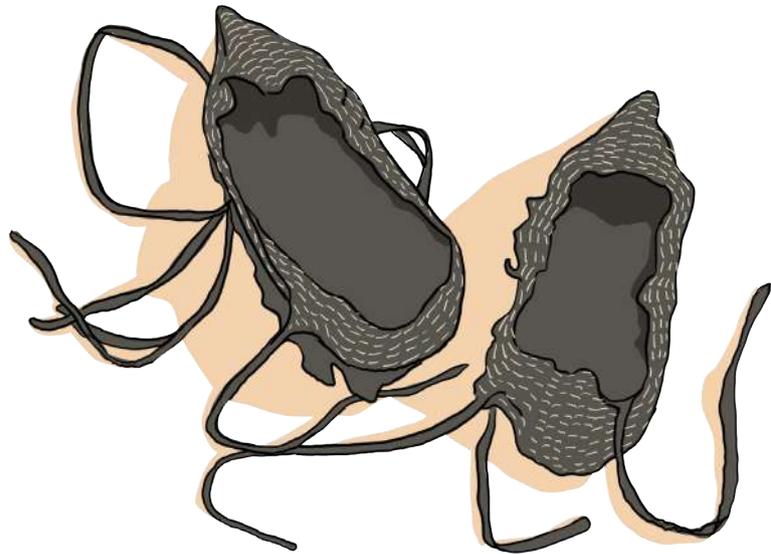
Si alza e corre verso il mare, la casa di Teti e Lina. Vede una testa sbucare dall'acqua. Riesce a fotografarla. L'immagine è piccolissima, eppure lui si accorge di una cicatrice a forma di T sul collo. E non vede l'ora di raccontarlo ad Antonio.





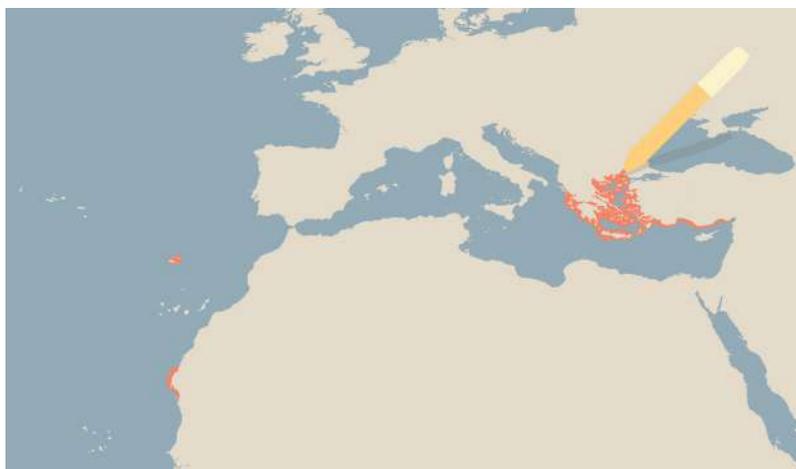


Vaso del 520 A.C. (Caeretan hydria) dove è rappresentata anche la foca monaca (da: Johnson, W.M. Lavigne, D.M. 1999. Monk seals in Antiquity. The Mediterranean monk seal (*Monachus monachus*) in ancient History and literature. Mededelingen n°35: 1-101)



Calzature fatte da pelle di foca in Grecia (da: Johnson, W.M. 2004. Monk seals in Post-Classical History. The role of the Mediterranean monk seal (*Monachus monachus*) in European history and culture, from the fall of Rome to the 20th century. Mededelingen n° 39: 1-91)

- Ci sono ancora tantissime cose sulla foca monaca che non sappiamo. È un mondo segreto e affascinante, spiega il ricercatore.
- La mamma porta in tavola quattro piatti di pastasciutta fumante.
- Da quanti anni te ne occupi?, chiede il papà.
- Uff, quasi dieci.
- Caspita, la mia età!, osserva Stefano.
- È una storia molto più antica, quella della foca monaca: tanto tempo fa viveva in tutto il Mediterraneo, nel Mar Nero e nell'Atlantico, dalle Azzorre al Gambia. Durante la preistoria gli uomini la cacciavano per la carne, il grasso, da cui ricavano l'olio e la pelliccia per i calzari, ma era una caccia limitata a pochi esemplari.



Mappa 1: Antica distribuzione della foca monaca mediterranea
Mappa 2: Attuale distribuzione delle popolazioni riproduttive

Stefano segue incantato le parole di Antonio.

- In epoca romana, poi, la caccia è diventata spietata e nel Mediterraneo molte foche monache sono state uccise. Erano utilizzate anche nei circhi e nelle arene, che tanto divertivano gli antichi romani. Quando si sono spinti oltre lo stretto di Gibilterra in cerca di nuove terre, i navigatori hanno ridotto fortemente la specie anche nelle Azzorre, a Madeira, nelle Canarie, a Capo Verde e lungo la costa africana.
- Gli uomini hanno fatto molto male alle foche..., dice Stefano, triste.

- Che disastro!, esclama la mamma.

- Mancavano le conoscenze, un tempo. Oggi noi possiamo darci da fare per salvare gli ultimi esemplari. Prima di tutto dobbiamo proteggere il loro ambiente naturale. Sapete, esistono anche ospedali per i cuccioli di foca abbandonati.

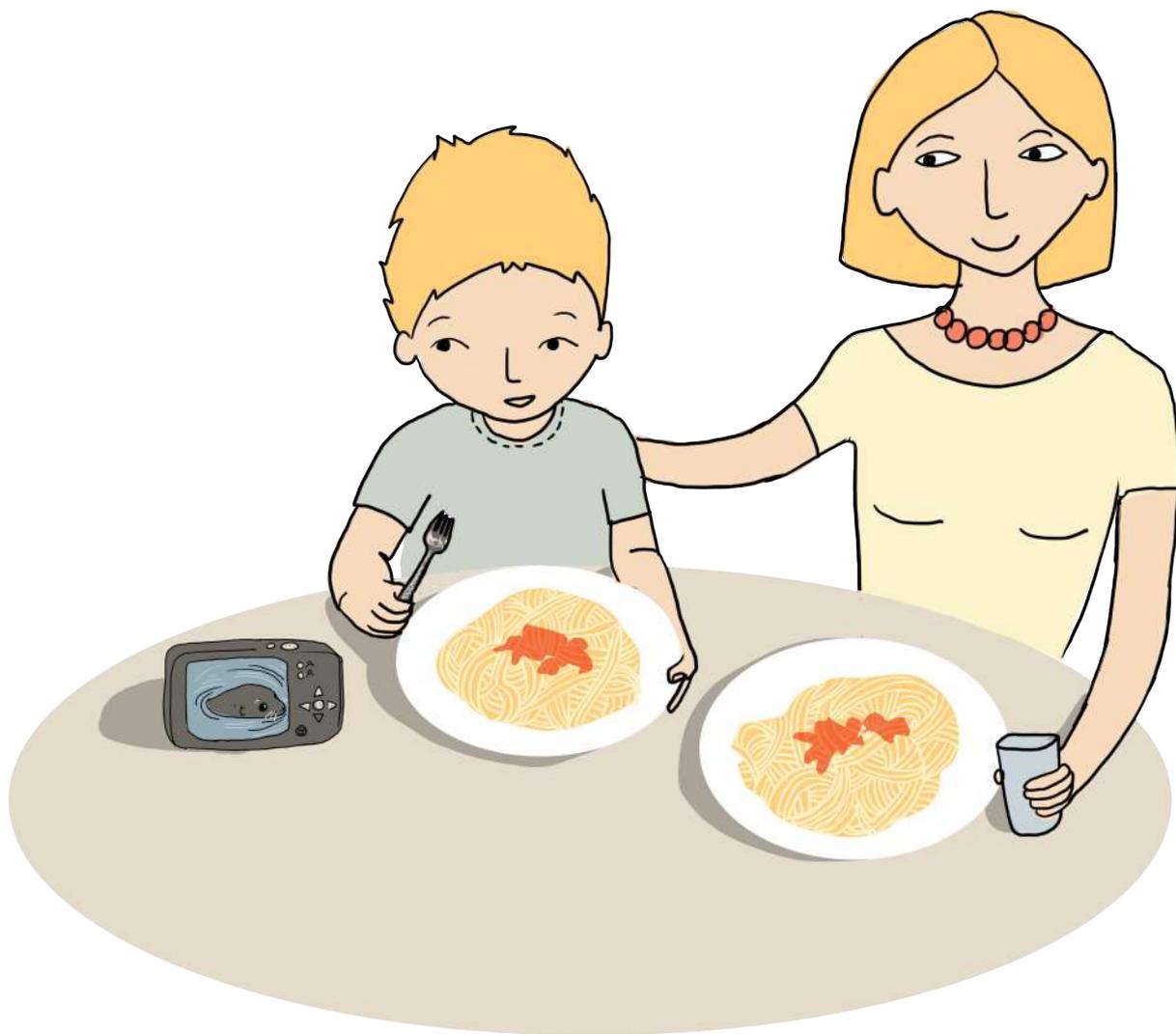
Stefano pensa a come Teti ha rischiato la vita. E mostra la foto che ha fatto nel pomeriggio ad Antonio.

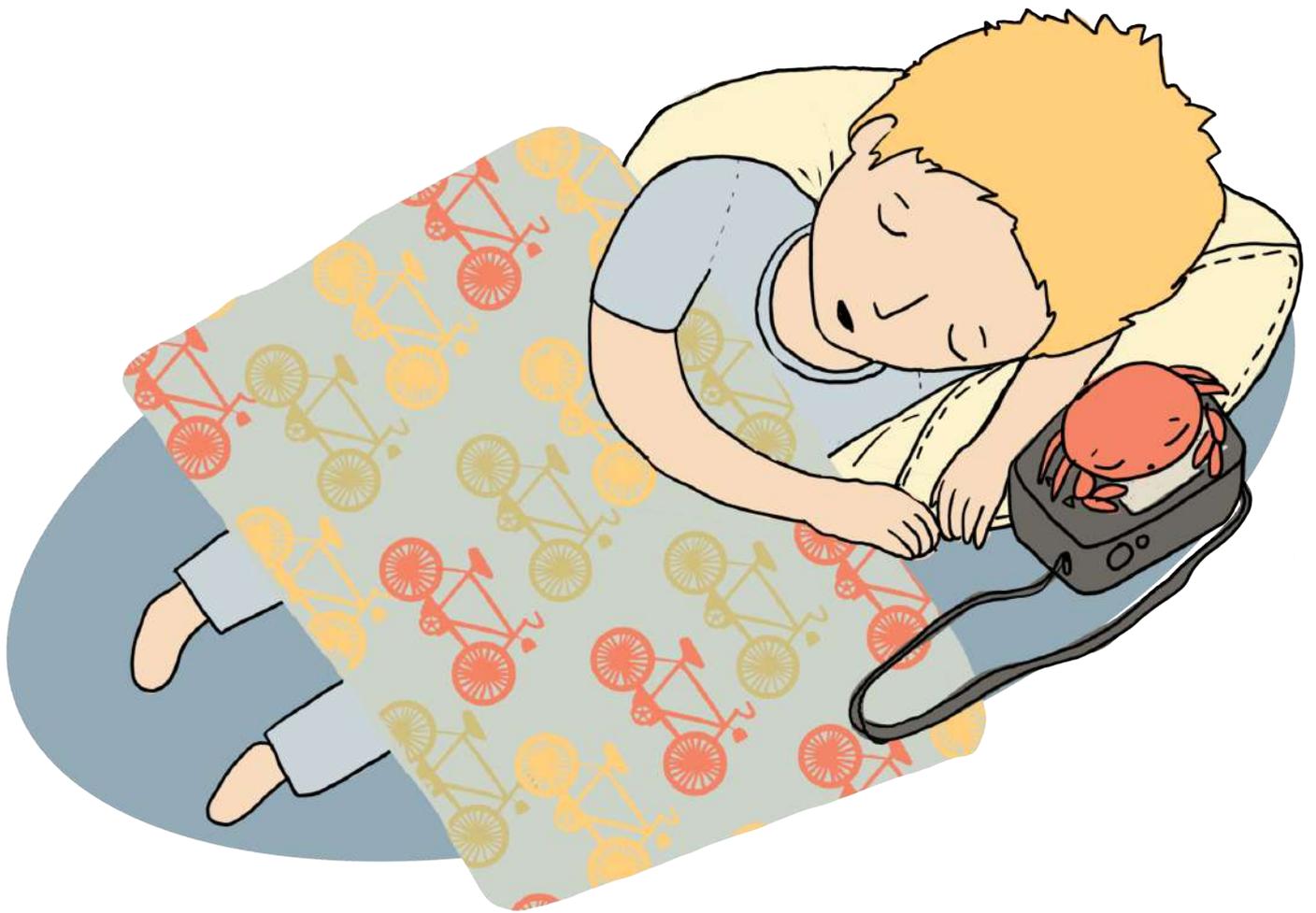
- Sì, è proprio lei! L'hai incontrata anche tu. Credimi, so che non è un caso.

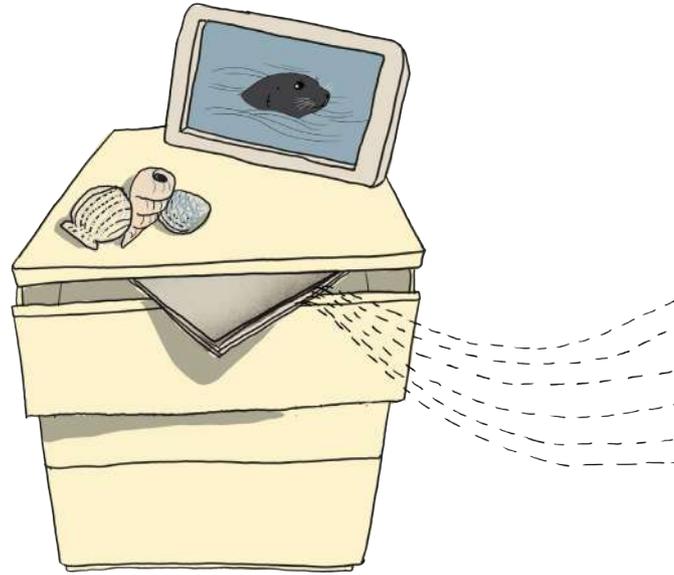
Lancia uno sguardo complice al bambino.

- Se la vedrai ancora, osservalo attentamente, da lontano, senza disturbarla. Poi ricordati di prendere appunti sul tuo quaderno e comunicare tutte le informazioni a chi si occupa di proteggerla.

- Promesso!

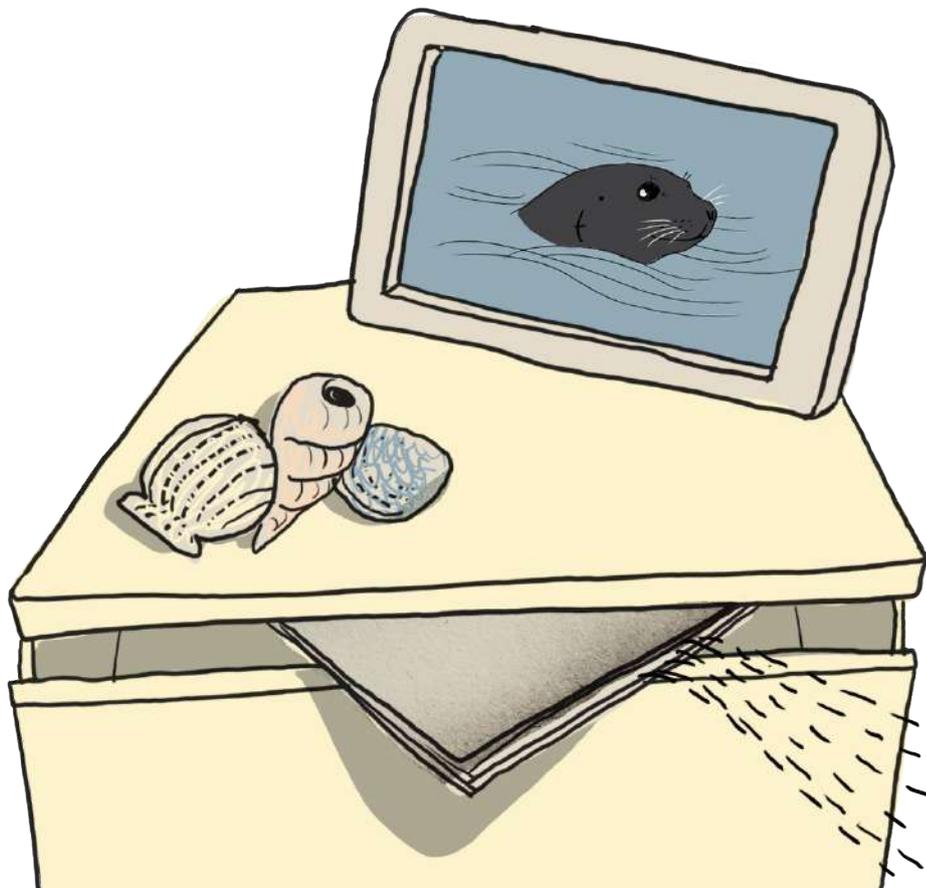






Le vacanze sono finite. Stefano è tornato a scuola, il quaderno magico è al sicuro in un cassetto e la foto di Teti è incorniciata sul comò. Di notte, Stefano chiude gli occhi e sogna di nuotare con le foche del Mediterraneo. È fortunato, ha potuto conoscere una specie rara, che ha catturato il suo cuore. Ogni volta che potrà, si impegnerà per la protezione della foca monaca.

E tu?



Siamo Luigi e Valeria, un ricercatore della foca monaca e una disegnatrice, appassionata della natura e dell'arte. Insieme abbiamo deciso di creare questo libro. Abbiamo chiesto a Elisa di scrivere la storia, lei è una scrittrice a sua volta amante degli animali e della natura. Molti pensano che la foca monaca già non esista più, e invece si può ancora fare qualcosa per salvarla dall'estinzione.

Quello che tu puoi fare è portare attenzione a non sporcare le spiagge e il mare, cercare di non inquinare, prediligere pesce pescato in maniera sostenibile (questo lo possono fare i tuoi genitori...) e se ti capita di vedere una foca monaca, come è successo a Stefano... ora saprai cosa fare!

Prova a fotografarla senza disturbarla e poi fai avere tutte le informazioni alle autorità competenti.

Elisa Cozzarini, classe 1978, laureata in Scienze Politiche a Trieste, è giornalista indipendente dal 2006 e si occupa di tematiche sociali e ambientali. Collabora per testate nazionali e locali come La Nuova Ecologia, il mensile di Legambiente, Panda, il giornale del WWF Italia, Vita non profit, Il Piccolo di Trieste. Ha scritto diversi libri tra cui "Cuccioli. Storie di piccoli cresciuti e svezzati da noi umani" per Orme edizioni, Roma, 2015.

Luigi Elio Alessandro Bundone ha conseguito il Dottorato in Scienze Ambientali nel 2016 con tesi "Piano di valutazione e conservazione della foca monaca *Monachus monachus* in Aree a Bassa Densità nel Mediterraneo". Si occupa di foca monaca dal 1997, con attività di volontariato e ricerca in collaborazione con vari gruppi e organizzazioni in Italia, Croazia, Israele, Montenegro e Spagna.

Valeria Cozzarini (1981) studia pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia e la UDK di Berlino, si specializza poi in animazione con l'European Animation Masterclass ad Halle (Saale) in Germania. Vince l'assegnazione di uno studio d'artista presso la Fondazione Bevilacqua La Masa e una borsa di lavoro per lo ZKM | Center for Art and Media di Karlsruhe. Ha lavorato tra gli altri per Bompiani, OIKOS, UNG (University of Art di Nova Gorica), Associazione Cinemazero, Kunst- un Ausstellungshalle di Bonn (Germania), Opera in Balet Ljubljana (Slovenia).

Archipelagos-environment and development è un ONG Greca che si occupa della tutela e conservazione delle specie e degli habitat naturali anche attraverso modelli di sviluppo ecosostenibile promuovendo inoltre attività di educazione e sensibilizzazione ambientale.

Attiva fin dal 1991, sin dal principio si è occupata della protezione della foca monaca mediterranea.

Nel 2015 è stato aperto il ramo italiano come Associazione di Promozione sociale.

In caso di avvistamento di esemplari di foca monaca contattare:



Archipelagos-ambiente e sviluppo, Italia

archipelagos.italia@gmail.com

Calle Asigo 4 Sant'Elena, 30132 Venezia, Italia



Archipelagos-environment and development

archipelagos.greece@gmail.com

GR-28100 Lourdata, Kefalonia & Strofiliou 26, GR-14561 Kifissia, Greece

